

Suggestioni, tra passato e presente

Miracolo. L'Ascoli Medioevo Festival, nell'anno in cui si annuncia la sua fine, riesce ad attirare una media di quasi 500 spettatori ad ogni suo spettacolo. È accaduto all'apertura con i Katakò, con la rappresentazione del Teatro della Tosse e con la magica serata dedicata alla congiunzione di due tra le più affascinanti formazioni italiane formatesi un trentennio or sono: i ricercatissimi Micrologus e i sanguigni componenti del Banco del Mutuo Soccorso. I primi hanno ammaliato con un mini concerto iniziale della durata di 40 minuti, salvo poi riaffacciarsi a fine spettacolo, per un bellissimo bis eseguito con l'altra metà artistica dell'appuntamento.

Il Banco, apparso con sette elementi in grado di riportare il pubblico alle emozioni degli anni settanta, ha spopolato: per grinta, feroce nostalgia, grande affiatamento. Capeggiati da un Salvatore di Giacomo presente con la sua inconfondibile voce solo a tratti, ha cercato di far rivivere sul palco del

Chiostro di San Agostino tutte le intensità del rock progressivo che li ha visti per anni e anni protagonisti assoluti della scena italiana. Si è trattato di oltre due ore di grande e inimitabile performance, creata solo per il festival ascolano e impreziosita da assoli di batteria da manuale. Più intimista e ricercata l'espressione offerta dai Micrologus, cinque musicisti alla ricerca delle sonorità popolari di un tempo, perse tra le antichissime tradizioni del Mediterraneo.

Il gruppo, che vanta tra le sue carte vincenti il temperamento della bella e brava vocalist, ha ammaliato i presenti attraverso l'esecuzione di ballate del passato provenienti da Spagna, Portogallo, Grecia, eseguite con strumenti ormai scomparsi e sincopate battute di mani, con cui gli ottimi musicisti hanno lasciato un segno indelebile tra il pubblico. "La musica è capace di cambiare le cose riuscendo persino a offrire armonia al rock" ha detto il leader del Banco, una volta prestata la sua voce ai



Micrologus, in una performance unica nel suo genere formata da asceti, sonorità folk e gran vigore fisico. Il tutto si è rivelato una opportunità assolutamente felice per gli spettatori, giunti nel capoluogo piceno anche in veste di vacanzieri provenienti dalla costa.

L'ascolano Stefano Artissunch partner in teatro con la Guerritore

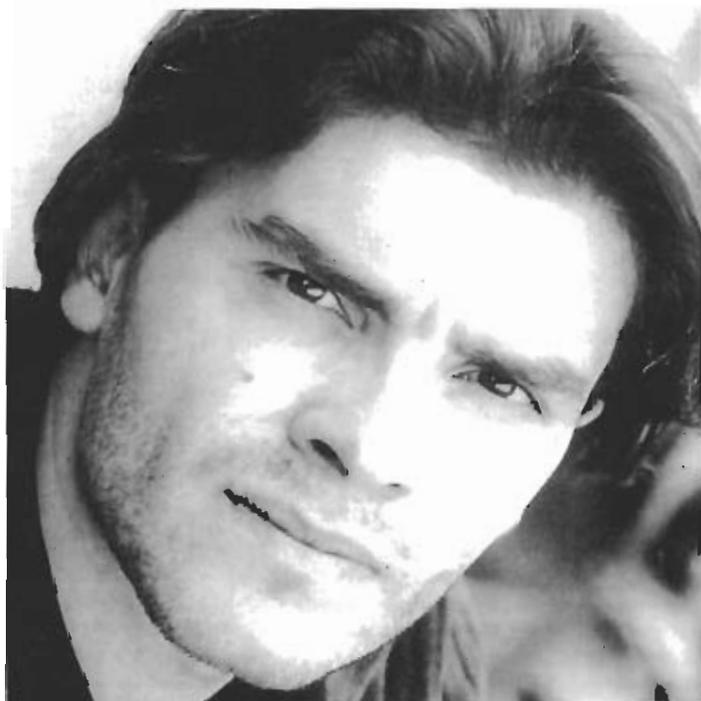
Il volto scenico del 3° millennio

Ha 30 anni, da ben 11 vive nella nostra città e si appresta ad essere uno dei volti maschili emergenti più richiesti dal teatro italiano. Siamo parlando di Stefano Artissunch, artista di origini sarde approdato nel capoluogo piceno dopo aver conosciuto una nostra concittadina durante gli studi superiori frequentati a Fermo, presso l'Istituto Montani, successivamente ad un inizio nel mondo dello spettacolo avvenuto sulle pagine dei fotoromanzi. Nelle ultime stagioni il giovane interprete ha girato i teatri italiani con alcune pieces di grande successo, a partire da 'L'Inferno' ('97) accanto alla coppia Pagliani/Gassman e, soprattutto, con due lavori firmati dal regista Giancarlo Sepe: 'Marathon' ('2000) e 'Madame Bovary' (2001).

Il grande successo è giunto proprio con quest'ultimo lavoro, in cui si è ritrovato ad

affiancare Monica Guerritore, sua partner anche il prossimo inverno con un'altra opera diretta da Sepe, vale a dire 'Carmen'. "Non è stato facile arrivare sino a qui, la gavetta è stata lunga e più volte ho anche pensato di non farcela" rivela Stefano, il cui carattere ha, tuttavia, sempre rivelato una pervicacia senza fine. "Devo dire grazie al regista Sepe che mi ha sempre incoraggiato e ha sempre esaltato la mia faccia, per troppo tempo in passato ritenuta troppo da belloccio" asserisce Artissunch, che nella metà degli anni '90 è stato allievo dell'Accademia di Arte Drammatica di Roma.

"In 'Madame Bovary' ho il ruolo dell'amante della protagonista; una parte non grandissima ma per essere accanto a Monica Guerritore avrei fatto qualsiasi rinuncia" spiega, definendo l'ex signora Lavia una donna di grande forza ed



enorme temperamento. "Mi piacerebbe fare cinema e spero possa capitare presto" confida, riferendo di aver voglia di fare una carriera come quella di un suo amico, certo Stefano Accorsi, che ritiene magnifica. Per il momento, in attesa di debuttare a novembre con 'Carmen', il giovane attore sta

preparando per la fine dell'estate un particolare monologo da portare nei chiostri e nei piccoli teatri. "Vorrei presentarlo in anteprima proprio nella città picena" conclude, evidenziando che il carattere severo degli ascolani potrebbe essere un ottimo banco di prova per la sua creatura artistica.